



La nuova trincea europea: droni, satelliti e cooperazione militare entro il 2030

Pubblicato il 17/10/2025

L'Unione Europea definisce la sua visione militare per il prossimo decennio: più cooperazione, più integrazione industriale e una vera autonomia strategica. Con la presentazione della **“Defence Readiness Roadmap 2030”**, Bruxelles lancia un piano ambizioso per rafforzare le capacità di difesa comuni e ridurre la dipendenza da fornitori esterni.

L'obiettivo è chiaro: almeno il **40 % degli appalti per la difesa dovrà essere congiunto tra Stati membri** e il **55 % delle forniture dovrà provenire dall'industria europea**. Un passo deciso verso una “difesa made in Europe”, meno frammentata e più interoperabile.

Quattro priorità per la sicurezza del continente

La roadmap UE individua quattro **“progetti faro”** destinati a costituire il cuore operativo della nuova architettura difensiva:

1. **Difesa europea con droni** – la cosiddetta *European Drone Defence Initiative*, pensata come un “muro digitale” di sensori e sistemi anti-drone integrati, capace di proteggere infrastrutture e confini da attacchi aerei a bassa quota.
2. **Sorveglianza del fianco orientale** – un sistema multidominio per monitorare in tempo reale terra, mare e spazio aereo dell’Europa orientale, rafforzando la capacità di risposta rapida contro minacce ibride.
3. **Scudo aereo europeo** – coordinamento delle capacità di difesa missilistica e antiaerea, con l’obiettivo di garantire una protezione comune del cielo europeo.
4. **Scudo spaziale europeo** – protezione delle infrastrutture orbitali, dei satelliti per comunicazioni, navigazione e osservazione, divenuti asset strategici per sicurezza e difesa.



La nuova trincea europea: droni, satelliti e cooperazione militare entro il 2030

Questi quattro assi rappresentano la sintesi di un approccio integrato che combina innovazione tecnologica, cooperazione militare e sviluppo industriale.

Le nove coalizioni tematiche

Cuore politico della strategia è la creazione di **nove coalizioni di Stati membri**, ognuna dedicata a un settore specifico di capacità difensiva: cyber-security, guerra elettronica, intelligence, logistica, mobilità militare, droni, spazio, munizionamento e innovazione industriale.

L’idea è superare la rigidità della cooperazione “a ventisette”, favorendo **gruppi di Paesi che condividano interessi e risorse** su base volontaria. In questo modo l’UE punta a creare un

mosaico dinamico di progetti comuni, più flessibili e operativi.

Uno dei cardini della Roadmap 2030 è la dimensione economica: Bruxelles vuole razionalizzare la spesa militare, troppo spesso duplicata tra i vari Paesi.

L'obiettivo del **40 % di appalti congiunti** punta a ottenere economie di scala, ridurre i costi e accelerare l'introduzione di nuove tecnologie.

A supporto del processo è previsto il **programma SAFE (Security Action for Europe)**, un fondo da **150 miliardi di euro** destinato a cofinanziare investimenti comuni e progetti industriali nel settore della difesa.

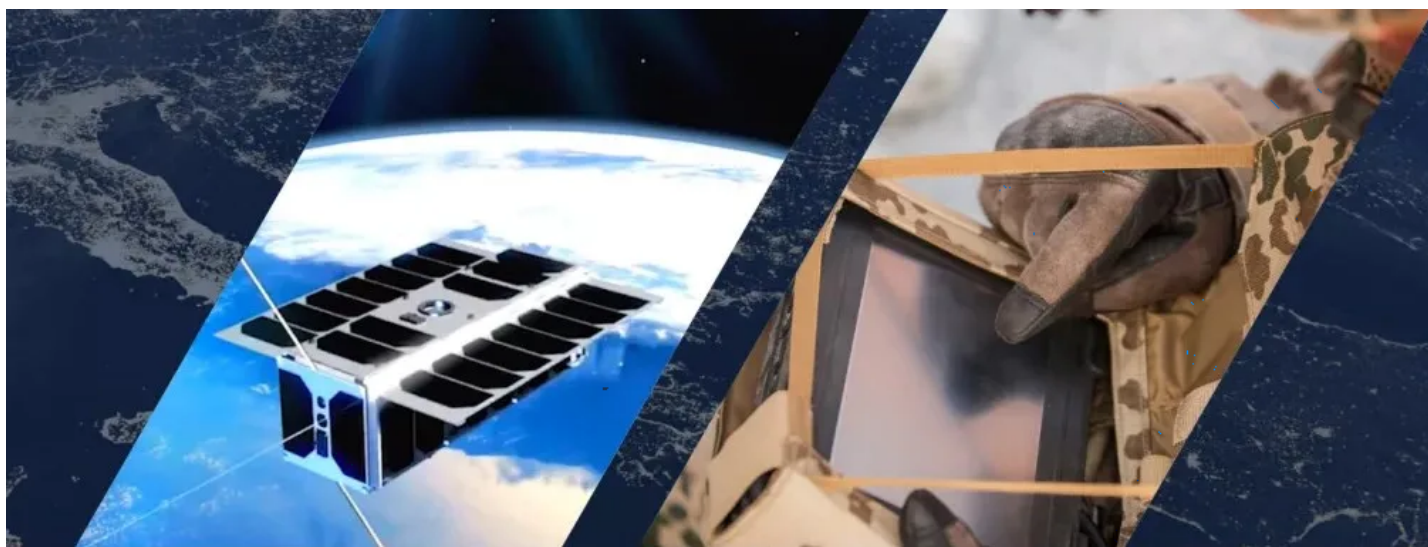
Parallelamente, il **55 % delle forniture dovrà provenire da aziende europee**, favorendo la nascita di campioni continentali e consolidando la base tecnologica e industriale della difesa (EDTIB).

Un nuovo contesto geopolitico

La guerra in Ucraina ha mostrato la vulnerabilità del fianco orientale e la necessità di reagire in modo coordinato a minacce sempre più ibride — dai cyber-attacchi alle incursioni con droni.

Da qui la spinta a sviluppare **sistemi integrati di sorveglianza, intelligence e difesa**, anche nello Spazio, dove i satelliti sono ormai parte integrante della sicurezza collettiva.

Il “muro di droni” europeo, previsto operativo entro il 2027, nasce proprio da questa consapevolezza: l'Europa deve essere in grado di proteggersi e reagire autonomamente, senza dipendere da fornitori extra-UE o dalle sole capacità NATO.



La nuova trincea europea: droni, satelliti e cooperazione militare entro il 2030

Non mancano tuttavia le criticità:

- **Frammentazione industriale:** molti Stati continuano a sostenere la propria industria nazionale, rallentando l'armonizzazione dei programmi comuni.
- **Standardizzazione tecnica:** l'interoperabilità resta un obiettivo complesso da raggiungere, soprattutto per sistemi d'arma e software.
- **Burocrazia e tempi lunghi:** i meccanismi di procurement europei necessitano di maggiore flessibilità e rapidità decisionale.
- **Volontà politica:** l'integrazione della difesa richiede fiducia reciproca e un passo avanti verso una sovranità condivisa.

Benefici attesi

Secondo la Commissione, una politica comune della difesa consentirà di:

- potenziare la **deterrenza collettiva**;
- stimolare **ricerca e innovazione** in settori strategici (AI, spazio, cyber);
- generare **nuovi posti di lavoro qualificati** nell'industria europea;
- rafforzare la **posizione geopolitica dell'UE** come attore autonomo e affidabile nel contesto NATO.

La Roadmap 2030 segna una svolta nella storia della sicurezza europea.

L'Unione, dopo decenni di dibattiti, sembra aver imboccato la strada di una **vera integrazione militare**, spinta da necessità concrete e da un nuovo realismo strategico.

L'obiettivo non è sostituire la NATO, ma costruire una **“difesa europea complementare e interconnessa”**, capace di garantire protezione, prontezza e autonomia decisionale.

La sfida ora è tradurre la visione in realtà, superando le resistenze politiche e industriali.

Solo così — dai droni allo Spazio — l'Europa potrà davvero parlare con una sola voce in materia di difesa.

[15102025_Readiness2030_FactsheetSPP_0Download](#)

Link notizia: https://defence-industry-space.ec.europa.eu/eu-defence-industry/readiness-roadmap-2030_en